

Luigi da Vittoria, il migliore amico del Palestrina, e suo successore, Annibale Stabile. Le funzioni in S. Apollinare si distinsero per la loro solennità e per il loro decoro; la musica stessa fu stimata come la migliore di tutta la città.<sup>1</sup>

La premura che Gregorio XIII ebbe per il collegio Germanico, cui anche in seguito consacrò la sua particolare benevolenza,<sup>2</sup> portò frutti copiosi. La sua partecipazione alla restaurazione cattolica nei territori dell'impero Tedesco si manifestò potentissima anche prima che finisse quel secolo. Questa influenza, diffondentesi a guisa di onde, fu di tale importanza che nel trattare su le condizioni della Germania noi dovremo parlarne ancora in modo speciale.<sup>3</sup>

Il rapido fiorire del collegio Germanico<sup>4</sup> decise Gregorio a seguire il suggerimento del gesuita Stefano Szántó e del cardinale Santori ed erigere nel 1578 in Roma pure un collegio per l'Ungheria. Di questo disegno si era già occupato Pio V.<sup>5</sup> Gregorio XIII allora concesse al nuovo collegio la chiesa di S. Stefano Rotondo sul Celio e la chiesa dedicata a S. Stefano re posta presso S. Pietro, assieme all'ospizio per pellegrini ungarici, annesso a quella, che non era più usato.<sup>6</sup> Poichè il raccogliere ulteriori mezzi per la conservazione di questo istituto non era possibile,<sup>7</sup> stabilì Gregorio di dargli solidità e sviluppo con l'unirlo al collegio Germanico, cospicuo per dote, e già ben radicato. Ciò avvenne con bolla datata col 13 aprile 1580,<sup>8</sup> in seguito alla quale i due seminari restarono per sempre uniti.<sup>9</sup> Il 29 marzo 1584 una seconda bolla dava al « Collegium

<sup>1</sup> Vedi STEINHUBER I<sup>2</sup>, 125 s., 128 s. Musotti dice nelle sue note (v. Appendice n. 76-80) che il Collegio Germanico era « uno splendore in Roma di Religione e santi costumi ». Archivio Boncompagni in Roma.

<sup>2</sup> Cfr. per l'anno 1575 e 1576 i *Nuntiaturberichte* editi da SCHELLHASS V, CVIII s. Ibid. sulla necessaria preferenza dei nobili nell'accettazione dei giovani per riguardo alle condizioni della Germania.

<sup>3</sup> Vedi più sotto cap. IX.

<sup>4</sup> « Germanorum adolescentium collegium ita auxit et amplificavit [Gregorio XIII], ut hodie sit numerosissimum magno quidem sumptu, sed maiore profectu », dice GUIDO FERRERI \* *Vita Gregorii XIII*, c. 4, Archivio segreto pontificio. V. App. n. 61-64.

<sup>5</sup> Vedi FRAKNÓI in *Katholikus Szemle* VII, 181 s.

<sup>6</sup> Vedi *Bull. Rom.* VIII, 250 s.; STEINHUBER I<sup>2</sup>, 137 s. SZÁNTÓ, *Historia Seminarii Hungarici* scritta nel 1579, in *Vat. 6205*, Biblioteca Vaticana. Cfr. FRAKNÓI, *Ungarus Beziehungen zum Heiligen Stuhl* III, Budapest 1903. Sulla partecipazione di Santori v. la sua *Autobiografia* XII, 364.

<sup>7</sup> Gregorio XIII trattò in proposito più volte con il card. Santori; v. le sue \* *Audienze* del 20 novembre e 30 dicembre 1578, Archivio segreto pontificio II, 17.

<sup>8</sup> *Bull. Rom.* VIII, 250 s. Per l'unione perorò un anonimo \*\* *Memoriale* dato a P. Gregorio sopra il collegio degli Ongari in data 15 agosto 1579. *Barb. LVI-129*, p. 187-191, Biblioteca Vaticana.

<sup>9</sup> Cfr. *Fontes rer. Hungaricarum* II, 2. *Collegium Germanicum et Hungaricum* 1; *Matricula* ed. A. VERESS, Budapest 1917, VIII s.